

7.

"Cosa piace al pubblico? questa è l'unica domanda che si pongono i produttori. **Quando vedo vecchi film vedo persone che avevano qualcosa da dire, scavavano a fondo, cercavano una lettura complessa.** Al cinema non vedo cosa, oggi, che esci fuori e dici 'ho visto qualcosa che mi ha profondamente colpito...'. Oggi i migliori film italiani ti sfiorano appena... non scavano a fondo. E dunque io sono disincantata. Questa è un'industria fatta per sbarcare il lunario. È tutto solo un tirare a campare. E dunque... a che punto è la notte? ecco: **la notte è notte**".

E via una boccata di sigaretta. Che sa di amaro, ne sono sicuro. Ma lo sguardo è troppo sgamato (e smagato) per farsi occupare tutto il posto da un sentimento solo. E infatti riparte, fattiva come sempre.

"Vedo meglio la fiction. Ma anche quello, a livello italiano, la vedo non bene... frasi fatte, soliti schemi... il punto è che io non ho bisogno di essere intrattenuta; ho bisogno di cercare qualcosa di profondo. Lavoro nell'industria, e dunque so cos'è un'industria. Però... davvero; non riesco a guardare niente. Non mi interessa quello che va, è banalità. Vedo luoghi comuni. **Il presente non mi interessa.** 'Io non sono uno scrittore; sono un lettore' diceva Erri De Luca. Ecco, io non sono una scrittrice; io sono una spettatrice. E sì che come scrittrice io mi diverto ancora, eccome, a scrivere. Ma non più a guardare..."

- "Tu mi stai raccontando di un buco. una mancanza. Cosa produce questo buco? cosa manca?"

"Io vedo che mancano le produzioni. Mancano soldi e visione. **Vedo un sacco di belle persone, ma non le condizioni economiche e produttive capaci di costruire qualcosa di valido.** Perché oggi il produttore vuole solo qualcosa di già visto. E lo vuole pure per quattro soldi..."

- "Sei stata chiarissima. Allora facciamo un salto nell'immediato futuro, già presente: cosa mi dici della AI?"

"Io non la vedo come un problema. oggi. Sono sincera: non ne sono proprio toccata; non la vedo proprio. Non l'ho mai usata - perché non la trovo interessante. Non mi fa paura, perché non potrà mai sostituirsi ad uno sceneggiatore. Perciò non vedo pericoli immediati. Perché lo sappiamo: le idee devono partire dal cuore e dall'animo. La AI, invece, fa solo confezioni. Non ha niente dentro, ovviamente. E dunque non vedo pericoli... a meno che..."

Tira una boccata amara e sardonica, con quello sguardo sbilenco che potrebbe appenderti al muro, se volesse.

"...a meno che non ci siano produttori che si accontentano di questo..."

Lascia il tempo che la stoccata arrivi bene. sorride, rassicurante.

"...ma io ho fiducia nel pubblico. perché ho fiducia nello sguardo. Che non finirà. Lo sguardo è determinato dai cittadini. Ed io ho fiducia nelle persone. Vedo degli spazi. Perché..."

sorride e aspira

"...perché gli sguardi non spariscono".

E butta fuori fumo con generosità, a creare un messaggio di fumo per chi fosse all'orizzonte, in cerca di segnali. Ottimisti.